

EMERGENZA SMOG

Stop agli Euro5 con più di cinque anni: ok all'accordo tra Torino e cintura



Via libera della giunta alle nuove regole per i blocchi anti-smog. Dopo l'accordo trovato venerdì scorso tra il Comune di Torino e i sindaci della cintura, il testo è stato approvato da Palazzo Civico e sarà in vigore fino al 31 marzo di quest'anno, così da uniformare gli stop ai veicoli tra la città e i comuni limitrofi. I livelli di allerta saranno stabiliti sulla base del valore medio di Pm10 rilevati dalle stazioni Arpa di Rebaudengo, Lingotto e Beinasco; se, per motivi tecnici, uno di questi dati non fosse disponibile, sarà sostituito da quello della stazione di via Rubino: questo va incontro alle richieste della Città Metropolitana, che non voleva più una sola stazione torinese di riferimento. Il controllo dei livelli di inquinamento verrà invece fatto due volte a settimana, il lunedì e il giovedì, con una eventuale attivazione dei livelli d'allerta a partire dal martedì o dal venerdì. Non più, quindi tutti i giorni, come è avvenuto fino ad ora. Ma la vera "conquista" è quella fatta dalla giunta Appendino, che è riuscita a mantenere la sua stretta anti-smog più rigorosa rispetto al protocollo firmato dalle regioni del bacino padano. Esteso, infatti, anche ai comuni della provincia il blocco agli Euro5, anche se con una modifica. Allo scattare del

semaforo rosso, dopo dieci giorni consecutivi di valori oltre la soglia di 50 microgrammi di Pm10 al metro cubo, non potranno più circolare i veicoli diesel fino agli Euro5, ma solo se immatricolati prima del 1 gennaio 2013. Salvi, quindi, quelli comprati negli ultimi cinque anni. Si fermeranno, però, anche i veicoli privati e commerciali a benzina Euro1, sempre dalle 8 alle 19, mentre per i commerciali lo stop sarà dalle 8.30 alle 14 e dalle 16 alle 19, al sabato e nei festivi dalle 8.30 alle 15 e dalle 17 alle 19.

Mantenuto, inoltre, il livello viola, che scatta dopo 20 giorni consecutivi di sforamenti, ma anche questo con una bella modifica: non sarà più previsto il blocco di tutti i veicoli di ogni classe emissiva e tipo di alimentazione, ma rispetto al livello rosso si aggiungono gli Euro5 immatricolati dopo il 1 gennaio 2013 e si estende l'orario di blocco, dalle 7 fino alle 20. Nell'elenco dei tratti di via esclusi dal provvedimento è stata, infine, depennata via Druento tra corso Scirea e strada Altessano. Il nuovo piano dei blocchi sarà quindi condiviso da Torino e da altri 11 città: San Mauro, Settimo, Mappano, Borgaro, Venaria, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Beinasco, Orbassano, Nichelino, Moncalieri.

[g.ric.]

IL DATO All'inizio del 2018 riscossi 5 milioni in più del 2017

Il Comune "investe" su sanzioni e tributi

→ Il Comune punta sulle riscossioni di multe e tasse non pagate per aiutare le sue casse in sofferenza. Nei primi due mesi del 2018, infatti, gli incassi di Palazzo Civico sono aumentati di 5 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando così da 8 a 13 milioni. Lo hanno evidenziato l'assessore al Bilancio Sergio Rolando e la sindaca Chiara Appendino durante l'udienza della Corte dei Conti per l'esame del piano di rientro e dei documenti finanziari della Città. «Si tratta di un'accelerazione mai vista», ha detto Rolando.

Non solo. Perché ieri mattina la giunta ha approvato una delibera per il passaggio di dodici dipendenti comunali con specifiche competenze nel campo della riscossione tributi e della gestione di sistemi

informativi e di banche dati al servizio della Soris, la società in house providing che opera per conto della Città, così da aumentarne l'organico. Il provvedimento fa parte del più vasto "piano di potenziamento e sviluppo delle attività

di riscossione delle entrate", «un piano completamente a costo zero», ha sottolineato l'assessore Rolando. Così, sempre in quest'ottica, ieri l'amministrazione pentastellata ha dato il via libera anche all'approvazione di un protocollo d'intesa con la società Soris che sancisce, fino al 31 dicembre del 2019, il "prestito" delle proprie risorse professionali all'azienda.

Salgono così a 80 i dipendenti che si occuperanno di potenziare l'attività di accertamento e riscossione coattiva delle entrate relative ai tributi locali

→ La giunta ha approvato una delibera per il passaggio di 12 dipendenti comunali con specifiche competenze nella riscossione alla Soris

e alle sanzioni per violazioni ai regolamenti comunali e al codice della strada. Per la sindaca Appendino «quello delle riscossioni è il tema più delicato, lo sappiamo: abbiamo già invertito la tendenza, ora continueremo sulla strada del potenziamento», mentre per la Corte dei Conti «ad oggi è impossibile esprimere valutazioni in merito, i risultati di queste azioni sui crediti si vedranno a posteriori».

Intanto, la Soris deve fare i conti con il suo passato. Come sottolineato ieri dalla Corte, la società si sarebbe indebitata per garantire al Comune un'anticipazione sui propri versamenti, accendendo nel 2012 un finanziamento da 25 milioni. Quell'anno, il passaggio da Ici a Imu ha modificato la convenzione con la Città, che ha iniziato a chiedere le anticipazioni sulla Tari. Trattandosi, però, di risorse che Soris non aveva nelle sue casse, la società partecipata si è indebitata per garantire liquidità al proprio principale socio.

Giulia Ricci

IL FATTO La Corte dei Conti approva le scelte di Appendino

Sì al piano di rientro «E' la strada giusta»

→ La Corte dei Conti approva i bilanci e il piano di rientro del Comune. Manca ancora il sì scritto nero su bianco, ma ieri la sindaca Chiara Appendino è uscita dall'udienza in via Bertola con un bel sorriso stampato in volto. «Siamo consapevoli che si tratti di un percorso complesso - ha detto la presidente della Corte Maria Teresa Polito -, ma la strada del rigore intrapresa permetterà di intervenire su un malato che ha la febbre, prima che diventi epatite».

La Corte ha innanzitutto analizzato il rendiconto 2016 e il bilancio preventivo 2017, sottolineando i progressi dell'ultimo anno: la riduzione di 16 milioni della spesa corrente, un saldo positivo di 18 milioni per la situazione di cassa, la diminuzione dei mutui accesi che passano da 42 milioni a 17 nello scorso anno, il calo da 3 miliardi a 2,9 del debito finanziario, anche se rimane molto alto, e il risanamento delle pendenze con Infra.To, Gtt e Ream, il cui debito da 5 milioni è stato pagato a gennaio. Note stonate, invece, i prestiti onerosi a partecipate minori come Environment Park e Virtual Reality, ma anche il dilatarsi dei tempi di pagamento ai fornitori, proprio in un'ottica di gestione dei costi, che sono passati da una media di 42 giorni a una di 81, fatto che pesa soprattutto su aziende come Amiat e Iren.

Il piano di rientro, che vuole risanare un buco da 80 milioni in quattro anni, è stato definito invece «molto ambizioso», in particolare per quanto riguarda le alienazioni

straordinarie degli immobili e gli incassi previsti nel 2018 per coprire i debiti. «Per dare un giudizio definitivo - hanno sottolineato i consiglieri della Corte - dobbiamo vedere come va», ma il primo parere è positivo. «La strada è ancora lunga - ha commentato il direttore del settore finanze del Comune Paolo Lubbia -, il bilancio preventivo del 2018 terrà conto dei rilievi della Corte, così che possano diventare interventi reali e non solo di indirizzo».

Da Appendino c'è grande soddisfazione: «Si inizia a riconoscere il lavoro di questa amministrazione sui conti», ha detto al termine dell'udienza, accompagnata dall'assessore al Bilancio Sergio Rolando e da Lubbia. «Sappiamo che si tratta di un percorso lungo - ha aggiunto la prima cittadina - ma come è stato sottolineato anche dalla Corte, stiamo lavorando nell'interesse della comunità. Abbiamo sempre saputo che era un piano ambizioso, ma è anche l'unica strada possibile per il risanamento strutturale dell'ente, senza dover accettare il pre-disesto». «Anche nel 2018 - ha concluso - continueremo con la riduzione della spesa corrente: nonostante questo, infatti, abbiamo garantito i servizi, le agevolazioni, e addirittura abbiamo preso iniziative che consentono un risparmio ai contribuenti, come una diminuzione della Tari e la definizione della stessa su base giornaliera per gli ambulanti».

[g.ric.]

QUI consumatori

Per le tue domande unc.consumatoritorino@gmail.com

Caldaie e ristrutturazioni, tutti i bonus per il 2018



PATRIZIA POLLIOTTO

Avvocato e Presidente
Unione Nazionale
Consumatori del Piemonte

Buongiorno, avvocato: quali le novità legislative in materia di lavori edili? Grazie

Ornella

Novità in campo edilizio. La legge di Bilancio ha prorogato al 2018 il bonus ristrutturazioni. In pratica, sarà possibile beneficiare della detrazione fiscale del 50% delle spese sostenute ed entro il limite massimo di 96mila euro di spesa, anche per i lavori effettuati a partire dalla data del 1° gennaio 2018 e fino alla data del 31 dicembre 2018.

È utile ricordare che le tipologie di spesa rilevanti ai fini della fruizione del bonus sono numerose. Tra le varie spese rientrano infatti quelle relative agli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risa-

namento conservativo e le spese di ristrutturazione edilizia sulle singole unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e sulle loro pertinenze, le spese relative agli interventi di manutenzione ordinaria, le spese per la realizzazione di box e posti auto, di parcheggi pertinenziali e spese per le opere finalizzate alla cablatura degli edifici. La detrazione fiscale spetta nella misura del 50% delle spese documentate, sostenute a decorrere dal 26 giugno 2012 e fino alla data del 31 dicembre 2018, per un ammontare massimo di 96mila euro per unità immobiliare.

Se gli interventi sulla singola unità immobiliare consistono nella prosecuzione di lavori di ristrutturazione iniziati negli anni precedenti, ai fini della determi-

nazione del limite massimo delle spese detraibili, occorre tenere conto delle spese sostenute negli anni pregressi e rientrano nel conteggio del limite massimo consentito anche le spese per un diverso e autonomo intervento relativo allo stesso immobile. Viene prorogato per il 2018 anche il bonus per l'acquisto di mobili di cui al comma 2, dell'articolo 16 del D.L. 63/2013, che prevede la detrazione del 50% delle spese sostenute per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici e che interessa soltanto i soggetti che possono beneficiare della detrazione Irpef del 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio. Per quanto riguarda invece il cosiddetto ecobonus, la legge di Bilancio 2018 oltre alla proroga per il 2018, ha previsto un'importante novità: l'applicazione

dell'aliquota al 50% per la sostituzione di finestre e infissi e per l'installazione di caldaie.

La detrazione Irpef prevista dall'ecobonus non sarà più pari al 65% per tutti i lavori effettuati, ma si riduce al 50% per i lavori che riguardano la sostituzione e posa in opera di infissi, la sostituzione e la posa in opera di impianti di climatizzazione invernale con installazione di caldaie a condensazione e a biomassa e per l'installazione di schermature solari. In buona sostanza, l'ecobonus non è più una detrazione del 65% fissa per tutti gli interventi, ma comporta l'applicazione di aliquote differenziate con l'obiettivo di agevolare maggiormente i lavori di ristrutturazione capaci di migliorare la prestazione energetica degli edifici.